



Piccole Suore Missionarie della Carità
(Opera Don Orione)
Casa generale
Via Monte Acero, 5 – 00141 Roma
www.suoredonorione.org

Prot. MG 218/20

“La divina carità di Gesù Cristo non serra porte...” (Don Orione)

Carissime consorelle!

In questo tempo che ci ha unito tutte e con l'umanità intera, in un percorso di inedita sofferenza, ma anche di una fede e di una speranza inedite, vorrei condividere con voi alcune riflessioni che possono aiutarci a orientare e ridimensionare alcune cose della nostra vita, del nostro *“stile di vita”*, del nostro vissuto dei Voti, delle relazioni interpersonali e, anche, della nostra vocazione e missione come orionine. Questo tempo di pandemia che, inoltre, ha coinciso con la Quaresima, può diventare uno *“spazio”* provvidenziale che ci aiuti a vederci in modo diverso e confrontarci in modo più autentico e radicale con ciò che siamo chiamate a essere nella Chiesa e nel mondo.

Quanti progetti, quanti programmi erano già pronti e avviati per questo anno 2020... Guardo il calendario che il Consiglio Generale aveva già pubblicato e non posso evitare di pensare quanto siamo fragili e vulnerabili!

Tante cose organizzate, da noi e da voi: attività, iniziative, viaggi, incontri, feste... sono saltati per aria in un attimo... e la *“pausa”*, che prima era *“impossibile”* fare nella folle corsa della nostra vita, è caduta come un fulmine, vestita da *“pandemia”*, e il mondo *“si ferma”*... Tutto, sicurezze, piani, progetti dimostrano la loro inconsistenza... tutto si ferma... e ci fermiamo...

Non avevamo tempo...

Tante cose sempre *“posticipate”* per mancanza di tempo, ci si presentano oggi, di fronte alla quarantena, tutti fermi e chiusi a casa, come le cose più *“importanti”* da fare, rimaste prima fuori dei nostri *“progetti”* e *“programmi”*, perché meno *“importanti”*, nella nostra corsa frenetica e perfettamente pianificata...

Oggi, una pandemia ci ha detto *“fermati!”*! E la *“macchina”* della nostra quotidianità a *“180 km/h”* ha dovuto *“frenare”* di botto, senza la possibilità di un previo *“rallentamento”* (chi guida la macchina conosce questo e pure chi ci viaggia dentro!), e abbiamo dovuto accettare un *“fermati!”* e *“rimani a casa!”*, impattando con l'inerzia e l'inattività imposte e, chissà, dimenticate...

Però poi, superata l'ansia e l'impazienza iniziali, costretti a respirare e rilassarci, abbiamo cominciato a riscoprire, rivalorizzare e, perché no, ad assaporare questo *“tempo”*, fermo solo in apparenza...

Abbiamo cominciato ad ascoltare il silenzio, la sosta, la quiete e riacquistato il piacere della riflessione, della contemplazione del creato... ritrovato il tempo per pregare meglio, per pregare di più, per adorare, per sostare nella Parola di Dio...

Ci siamo ritrovati di fronte a noi stessi per rifarci le domande fondamentali della nostra vita, della nostra vocazione, della nostra missione fino ad oggi... che da tanto tempo, chissà, non ce le facevamo più perché considerate superate o... per mancanza di *“tempo”*...

Abbiamo dovuto *“ritrovarci”* col nostro vero *“io”*, con le sue luci e ombre, in uno spazio ridotto e stabile e riscoperto tanti doni, ma anche tante fragilità relazionali, costretti a una inusuale convivenza: impazienze, paure, indifferenze, egoismi, solitudine, individualismi... magari nascosti e mascherati nei tempi di *“normalità”*...

Abbiamo riacquistato il *“tempo”*, il tempo per inventare ponti, per creare vicinanza e gesti di speranza, il tempo per rimettere in ordine le *“priorità”*, per finire cose mai concluse...

Abbiamo riscoperto le persone, i vincoli, le vecchie amicizie; ci siamo aperti ai servizi comunitari, alla lettura di un libro, all'ascolto di una musica o degli uccelli, a suonare uno strumento o a cantare...

Abbiamo riacquisito la sensibilità, la responsabilità e la preoccupazione per l'altro, la nostalgia della vicinanza, di una stretta di mano o di un abbraccio...

Fermi e chiusi ci siamo aperti alla preoccupazione per gli altri, alla gratitudine e alla gratuità... ci siamo sentiti autenticamente poveri, limitati, dipendenti: poveri e vulnerabili come i poveri e gli indifesi...

Possiamo “uscire migliori”...

La quarantena ha risvegliato il senso dell'altro, la solidarietà e la compassione, il senso di appartenenza a una sola e unica umanità, tutta fragile, tutta bisognosa, tutta interconnessa... Ci ha spogliato dalla nostra pretesa di onnipotenza e ci ha fatto ritrovare la nostra creaturalità, caducità, e capire quanto tutto sia assolutamente nelle mani amorose di Dio, davanti al quale tutti siamo uguali...

Ultimamente ho letto diverse frasi come questa: “*se dopo questa pandemia non saremo persone migliori, allora, non avremo imparato nulla della vita*”. Vi confesso che anche io lo penso, lo desidero, e lo spero... cominciando da me stessa...

Credo che sia veramente arrivata quella “*svolta antropologica*” della quale diverse volte abbiamo parlato, magari ripetendo queste parole senza capirne profondamente il significato... Se è vero che “*dovremo uscire da questa pandemia migliori come persone*”, allora, un certo modo “*disumano*” di essere “*umani*” è arrivato alla fine, e un nuovo modo di “*essere umani*” sta nascendo, da questo doloroso “*parto*” di una pandemia che ci sta costando tante vite...

Credo che questo sia un tempo privilegiato nel quale, come intera umanità, siamo protagonisti di una forma “*terminale*” di “*non essere*” e di un sofferto ma gioioso “*sorgere*” di una “*nuova umanità*”, di una “*nuova civiltà*”... più “*umana*” e meno “*selvatica*”, più “*solidale*” e meno “*tecnologista*”, più “*comunioneale*” e meno “*egoica*”, più “*pacificata*” e meno “*bellica*”... infine, la “*civiltà dell'amore*” che Gesù è venuto a instaurare!

L'Incontro n. 21...

Rileggendo e pensando alle iniziative che avevamo “*programmato*” per questo anno, una in particolare mi è motivo di grande riflessione: la rinnovazione del Voto di Carità...

Dopo la Catechesi di questo anno, tutte ci stavamo ormai preparando per la comune celebrazione di Rinnovazione del IV Voto, nella Domenica della Misericordia, il 19 aprile...

Come già tutte sappiamo, anche questo è “*saltato per aria*” e abbiamo dovuto posticiparla per poter farla tutte insieme, con serenità e, se Dio vuole, dopo aver passato l'incubo della pandemia.

Credo, sorelle, che non sia puro caso tutto questo. Il Signore nella sua Divina Provvidenza ha, sicuramente, ordinato anche questo per un bene maggiore.

Credo che questo “*nuovo tempo*” che ci viene “*concesso*” sia proprio per ripensare, ancora una volta, il Voto di Carità alla luce del momento storico che stiamo vivendo, alla luce della pandemia che colpisce il mondo, specialmente i più poveri e svantaggiati... di fronte a coloro ai quali si chiede di “*rimanere a casa*”, quando una “*casa*” non ce l'hanno... a chi chiedono di “*lavarsi le mani*” quando l'acqua da bere non ce l'hanno... a coloro ai quali si chiede di mantenersi “*a un metro di distanza*”, quando 15 dormono in un unico e piccolo ambiente...

Abbiamo un “*nuovo tempo*” in un “*nuovo contesto*” che ci richiama a una “*nuova riflessione*”... i nuovi poveri della pandemia... gli anziani soli e impauriti, i senza tetto, i neonati da mamme positive al coronavirus, i disabili e gli assistiti vulnerabili nelle strutture, i bambini che con le scuole chiuse non hanno l'unico pasto al giorno, le persone impaurite, ma anche quelle che non prendono con serietà la pandemia, quelle che non assumono la responsabilità sociale nel rispetto delle norme...

Questo “*nuovo tempo*”, la quarantena, è un ultimo “*Incontro*” della nostra Catechesi sul IV Voto, l'“*Incontro n. 21*”... Un incontro “*in più*” che, sicuramente, mancava, e che il Signore ci ha preparato, dal tema: “*La divina carità di Gesù Cristo non serra porte!*”.

Un tema da riflettere “*a porte chiuse*”...! Ma profondamente impegnativo e attivo...

Nessuna “*porta chiusa*” può fermare o impedire la carità di Cristo in noi...

Papa Francesco, nella risposta che mi ha dato alla e-mail che le avevo scritto il 26 di marzo, mi ha rivolto poche parole, però che racchiudono un profondo messaggio: *“In questo momento bisogna avere coraggio: coraggio nella preghiera e coraggio nell’azione”*.

Il “coraggio” di *“non serrare le porte”* alla carità!

Tempo di coraggio...

Il Papa ci sta invitando a riflettere e a ripensare il vissuto del nostro Voto di Carità, incarnandolo in “questo” momento storico, e ad avere un atteggiamento nettamente orionino: il coraggio.

Però, per questo “coraggio” ci ha indicato due binari, che si armonizzano e “retroalimentano”: il “coraggio nella preghiera” e il “coraggio nell’azione”. Preghiera e azione: *“ora et labora!”*

Il tempo di quarantena, che ci ha praticamente “obbligate” a chiudere alcune attività e a “rimanere a casa”, non è assolutamente un tempo di “inattività” per noi, figlie di Don Orione. Anzi, è il tempo di mettere in atto tutta la “fantasia della carità”, tutta la “creatività della carità”, per ripensare e dare forma nuova e concreta al contenuto del Voto di Carità, alle Opere di misericordia corporali e spirituali, che sono il suo contenuto.

Come “reinventare” la carità in tempi di “coronavirus”? Quale coraggio nella preghiera? Quale coraggio nell’azione?

Don Orione ha scritto a noi: *“Nulla avremo perduto, quando non avremo perduto la carità. Il cuore d’una Missionaria della Carità non conoscerà limiti all’ardore della sua carità, ed ovunque vi saranno anime da salvare, infelici da soccorrere, lacrime da tergere, non avrà pace sinché non avrà dato la vita”*¹.

Ho già detto altre volte che i tempi più difficili sono i migliori tempi per una figlia di Don Orione... Noi non siamo nate in tempi facili e non siamo nate per tempi facili... la profezia si è fatta forte sempre nei momenti storici più complessi, più oscuri e più contraddittori, lo possiamo vedere nella Sacra Scrittura.

Sono i tempi più oscuri che fanno scattare in noi delle risorse mai immaginate per ritrovare la luce.

Sono i tempi più tristi che fanno scattare in noi delle possibilità incredibili per irradiare la gioia del Vangelo.

Sono i tempi più sofferti che mettono in moto in noi la forza di un amore che non è di questo mondo.

Sono i tempi di “spogliamento” che fanno emergere in noi iniziative inedite di carità e di dono, povere tra i poveri e con i poveri.

Tempo di coraggio, di coraggio nella preghiera e di coraggio nell’azione, perché è Cristo la fonte del coraggio, della forza, della luce, della gioia e dell’amore.

Don Orione ce lo spiega in poche parole: *“Charitas Christi urget nos! Carità universale, infinita, eterna che urge al soccorso - carità che non serra porte, carità che patria non conosce altra che il cielo”*².

Il tempo di “coronavirus”, il tempo di quarantena, è così il “grembo” nel quale si sta “generando” un nuovo “coraggio nella preghiera e nell’azione”, rimanendo a casa, ma con una “carità che non serra porte”, anzi, che supera quanto si poteva aver fatto o immaginato prima. Tempo di fecondità apostolica e audacia missionaria, tempo di nuova santità e fraternità, tempo di profezia e di carità.

La carità non va in quarantena...

Don Orione ci illumina ancora una volta: *“...diffondere, specialmente nei piccoli, nei poveri e nei più derelitti nostri fratelli, i conforti di quella divina carità di Gesù Cristo che non serra porte, che non vede confini: che sola edifica e unifica nel Signore, che sola potrà salvare la società”*³.

¹ Scritti 67,171.

² Scritti 98,191.

³ Scritti 98, 269.

Sono anche tante le Consorelle che stanno testimoniando oggi il “*coraggio nella preghiera*” davanti al Santissimo Sacramento, invocando e pregando per i contagiati, per i morti, per gli operatori sanitari, offrendo la propria limitazione o sofferenza... Sono anche tante le iniziative di vicinanza e di speranza fatte attraverso i mezzi di comunicazione virtuali...

Sono tante le consorelle che stanno testimoniando il “*coraggio nell'azione*”, in luoghi di frontiera e nelle periferie delle missioni, senza fare rumore. Sono anche tante quelle che, impegnate nelle diverse Opere, rimangono fermamente e coraggiosamente accanto ai malati, ai bambini, agli anziani, al personale laico, rischiando la propria salute.

Rispettando scrupolosamente le norme di sicurezza (mascherine, guanti, distanza, igiene...) però, non abbandonando i poveri...

Mi sono pervenute tante iniziative dalle diverse Comunità, che evidenziano questo “*coraggio*” orionino e questa “*fantasia della carità*”...

Vorrei condividere con voi alcune di queste esperienze, sapendo che ci saranno tantissime altre nelle vostre Comunità, però credo che è bello condividere, non solo le notizie della pandemia, ma anche quelle che hanno fatto scattare quella “*carità che non conosce confini*” voluta da Don Orione, e così poter pregare, ringraziare, gioire insieme, perché ciò che si fa in una Comunità, anche lontana e piccola, appartiene a tutte, e può anche stimolarci e motivarci sempre di più, nel vivere con entusiasmo, creatività e intraprendenza, il Voto di Carità, qui e ora, per “*uscire in fretta*”, come Maria nella Visitazione, perché “*Caritas Christi urget nos!*”.

“BISOGNA AVER CORAGGIO: CORAGGIO NELLA PREGHIERA...”

***Madagascar: Comunità di Andrambato,
Casa della Delegazione e noviziato***



***Kenya:
Comunità di Nairobi***



Comunità di Mugoiri



***Argentina: Comunità della Casa provinciale
Buenos Aires***



***Brasile: Comunità della Casa provinciale
San Paolo***



Filippine:
Comunità di Quezon City



Roma: Comunità della Casa generale



Costa d'Avorio:
Comunità di Anyama



Filippine: Comunità di Caloocan, noviziato



Paraguay: Comunità di San Juan de las Misiones



“BISOGNA AVER CORAGGIO: CORAGGIO NELL’AZIONE...”

- **MADAGASCAR:** Alcune Comunità in Madagascar, che lavorano nel campo della salute, continuano accanto ai poveri, provvedendo alle cure necessarie, ai medicinali, e inoltre, in questo tempo di pandemia, offrono un servizio “*informativo*” con le persone per aiutarle a prevenire il contagio.

Comunità di Miandrarivo, Dispensario con FDP

***“Comunità di Anatiazo,
Dispensario insieme ai FDP***



***Comunità di Tsararivotra
Clinica delle PSMC***



- **ROMA,** Comunità della Casa generale. Le Suore, osservando le misure di sicurezza, sono vicine ai poveri che bussano chiedendo alimento, a qualche anziana sola del quartiere, anche attraverso il telefono, e hanno cominciato a fabbricare le mascherine da dare ai poveri e anche per uso della comunità o da inviare a Casa Madre.



- **KENYA/TANZANIA:** alcune Comunità, dove le scuole hanno dovuto chiudere, offrono un servizio distribuendo alimentari ai poveri, offrendo la mensa per i bambini, adattando il lavoro della sartoria per la confezione delle “*mascherine*” che sono poi distribuite alla gente. Si elaborano anche le saponette col latte dei cammelli da dare alla gente. Inoltre le Suore fanno un servizio “*formativo*” e “*informativo*” per insegnare alla gente le norme di igiene e come utilizzare le mascherine, per prevenire il contagio del coronavirus.

Comunità di Laare, mensa per i poveri, scuola e sartoria.



Fabbricazione di saponette



***Comunità di Tabora (Tanzania)
Evangelizzazione e promozione umana.***

- **PERU, Comunità di Manchay.**

Noi PSMC abbiamo una Scuola materna e asilo nido, attualmente chiuso a causa della quarantena. Le Suore hanno ottenuto da diversi benefattori alimenti e articoli di igiene, che sono distribuiti a 20 famiglie tra le più povere della zona.



- **COSTA D'AVORIO:** le Suore hanno riorganizzato la sartoria per fabbricare le mascherine che serviranno sia per l'Ospedale e per la Comunità, sia per distribuire ai poveri. Insieme con i FDP della Parrocchia hanno organizzato un servizio ai poveri per la distribuzione, attraverso la Caritas, di alimenti, articoli di igiene e gli elementi di protezione per evitare il contagio. Si fa un lavoro di "formazione" e "informazione" alla gente perché prenda coscienza della gravità della pandemia.

Comunità di Anyama: Ospedale, Cottolengo, Sartoria



- **PARAGUAY:** le PSMC hanno una comunità di evangelizzazione e promozione umana e, nonostante l'obbligo di rimanere a casa, le Suore continuano a offrire aiuto ai poveri che bussano alla casa.



- **FILIPPINE:** Piccolo Cottolengo di Montalban, dove le Suore collaborano con i FDP. Si continua a offrire l'accompagnamento materno agli assistiti aiutando loro a vivere questo tempo con serenità e prudenza.



- **BURKINA FASO:** la Comunità di Nako dedicata all'evangelizzazione e la promozione umana, offre alla gente ciò che è possibile a questa comunità e, soprattutto, offre alla gente l'acqua, tanto necessaria in questo tempo e tanto mancante in questa zona poverissima del Burkina.



Care sorelle, spero che questa umile riflessione e questo “*viaggio virtuale*” in alcune realtà dove la “*carità non è andata in quarantena*”, vi abbia dato un sollievo, abbia rianimato la speranza e la gioia per il bene che si fa, e per quello che ancora siamo chiamate a fare.

Auguro che il frutto di questa “*Quaresima*” così speciale e diversa, vissuta quasi tutta in “*quarantena*”, svegli in tutte il desiderio di crescere nella vocazione alla santità e nella missione, e riaccenda la “*creatività*” nella carità orionina, perché quando arriverà il giorno in cui rinnoveremo il Voto di Carità, lo possiamo celebrare offrendo al Signore, insieme con la nostra vita, una Congregazione anche rinnovata nelle espressioni di una carità che “*non serra porte*”, di una carità viva e autentica che “*non conosce confini*”, di quella “*carità che salverà il mondo!*”.

Preghiamo per tutta la Congregazione, per tutta la Famiglia orionina, per il mondo intero in questo tempo, ricordiamo che il Papa mi ha chiesto di “*non dimenticare di pregare*” per lui, e con tutta la forza di chi sa nella fede di essere ascoltato chiediamo al Cuore misericordioso di Gesù: “*abbi pietà di noi e del mondo intero*”.

Vi abbraccio fraternamente e *Ave Maria e avanti, sempre!*

Vostra sorella,

Sr. M. Mabel Spagnuolo
Superiora generale

Roma, Casa generale, 2 aprile 2020.